

Il Mattino 8 Febbraio 2002

Condannato dal cancro si improvvisa “corriere”

Un malato terminale di cancro si è trasformato in corriere della droga «per procurarsi l'ultimo scampolo di vita serena». Giunto all'aeroporto di Fiumicino da Buenos Aires alcuni giorni fa - ma la notizia è stata resa nota ieri - l'uomo, un argentino di 58 anni, è stato arrestato dalla guardia di finanza che, in collaborazione con gli uomini del servizio di vigilanza antifrode, lo ha trovato con oltre un kg di cocaina nascosta nelle scarpe.

A destare i sospetti in doganieri e finanziari è stato proprio l'abbigliamento trasandato e l'incedere lento e difficoltoso mostrato dall'argentino durante il transito nello scalo. Fermato per controlli, le Fiamme Gialle hanno puntato la loro attenzione proprio sulle scarpe dell'uomo, apparse troppo appesantite. La successiva ispezione ha pertanto permesso ai finanziari di trovare all'interno di capienti doppifondi, ricavati con «un meticoloso lavoro artigianale», 1,1 kg di droga. Ma la sorpresa maggiore è stata quella di scoprire che il «corriere» era gravemente malato di cancro giunto all'ultimo stadio della malattia e che, come lui stesso ha dichiarato, aveva accettato di trasportare la droga in Italia «per regalarsi l'ultimo scampolo di vita serena».

L'episodio ha suscitato molto scalpore tra gli inquirenti, poiché, commentano alla guardia di finanza, «testimonia la spregiudicatezza con la quale si muovono le organizzazioni criminali, che non esitano a gettare allo sbaraglio anche persone malate e senza futuro, pur di portare a segno una fruttuosa spedizione». Secondo le fiamme gialle, lo stupefacente, destinato al mercato della capitale, avrebbe consentito di realizzare circa tremila dosi per un guadagno compreso fra i 230 mila euro (circa 450 milioni di lire) ed i 310 mila euro (circa 600 milioni di lire).

As pingere l'uomo a compiere una simile azione sarebbe stata la disperazione per lo stato avanzato della sua malattia, un tumore ai polmoni, e la grande preoccupazione di lasciare i familiari in Argentina alle prese con i gravi problemi economici che sta vivendo il Paese sudamericano. L'argentino, consapevole di «non avere ormai più nulla da perdere», non avrebbe esitato neanche un istante nell'accettare di trasportare la droga in Italia per conto di una organizzazione criminale per ricevere poi un compenso di 5-6 milioni di lire, destinato, a quanto pare, ai suoi familiari.

Quando i militari e i doganieri del Leonardo da Vinci lo hanno fermato e trovato in possesso della cocaina, l'uomo si sarebbe mostrato molto sorpreso. L'uomo è stato descritto dai finanziari come una persona comune, vestita in modo semplice, ma con il volto pallido, evidenti difficoltà respiratorie, un solo bagaglio a mano al seguito e con un biglietto aereo in tasca di sola andata. «Sì l'ho fatto per procurarmi l'ultimo scampolo di vita serena - ha confessato l'argentino ai finanziari con un filo di voce e la testa tra le mani - ma, vi prego, non telefonate a casa. Sapete, loro sono già tanto preoccupati per me, una notizia simile li farebbe morire».

Rinchiuso nel carcere di Civitavecchia, con l'accusa di traffico di sostanze stupefacenti, con molta probabilità l'argentino, per il quale sono ancora in corso ulteriori accertamenti, sarà presto trasferito in un'altra struttura più attrezzata per le sue condizioni.

Salvatore Ariete

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS